

L'ASSEMBLEA Approvato in meno di un'ora e mezzo un bilancio tutto positivo

Ansaldo Sts, rischiano solo il marchio e i dirigenti

*Il futuro dell'azienda e dei dipendenti non è in discussione
 L'ad rassicura: «Hitachi ha investito sulle professionalità»*

Diego Pistacchi

■ Dal primo al quinto piano non rischia nessuno. Al sesto si vedrà. Il marchio? Non è il problema. In sintesi, il futuro di Ansaldo Sts tracciato da Stefano Siragusa, amministratore delegato e direttore generale dell'azienda che ha chiuso un anno con tutti numeri ultrapositivi e ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2014 in un'assemblea durata meno di un'ora e mezza - riti e adempimenti compresi - con il 99,84% dei sì e lo 0,16% di astensioni. E non in un'assemblea qualsiasi. Nella prima assemblea dopo l'accordo per la cessione a Hitachi.

La notizia migliore è quella per i dipendenti. Che, certo, nasce da una convinzione del primo dirigente e non da un piano industriale dei giapponesi che ancor non può essere stato presentato. Ma è comunque confortante. «Hitachi ha investito due miliardi su questa azienda perché crede nel suo cuore pulsante, che è fatta dalle professionalità, dalle esperienze di chi ci lavora - spiega Siragusa -. Hanno comprato proprio i lavoratori dell'azienda. Hitachi in Giappone sui segnalamenti fa 100 milioni di fatturato. Hanno mangiato un boccone più grande di loro nel settore. Al mondo i tre principali player siamo noi con Alstom e Siemens». Come dire che i giapponesi devono farsi guidare dall'azienda che hanno comprato. E le voci preoccupanti? «Sono messe in giro dai dirigenti - è la secca replica -. Loro effettivamente sono in gioco,

ma è normale che sia così». Il cda, a partire dallo stesso Siragusa, si dimetterà e Finmeccanica voterà alla guida dell'azienda una cosiddetta «Lista Hitachi», composta cioè da sei membri graditi ai soci giapponesi, che subito dopo rileveranno il 40 per cento di Ansaldo Sts e poi dovranno lanciare l'Opa per il restante 60 per cento. Sarà infine il mercato, gli attuali azionisti a dire se accetteranno di cedere le proprie quote.

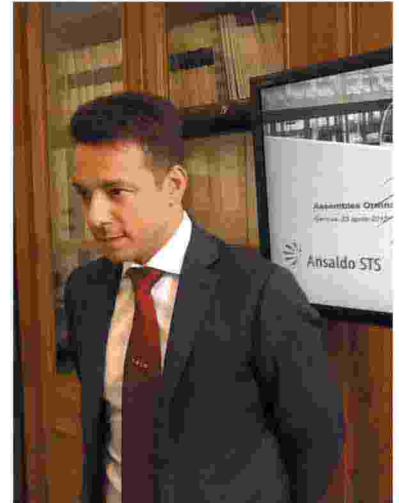
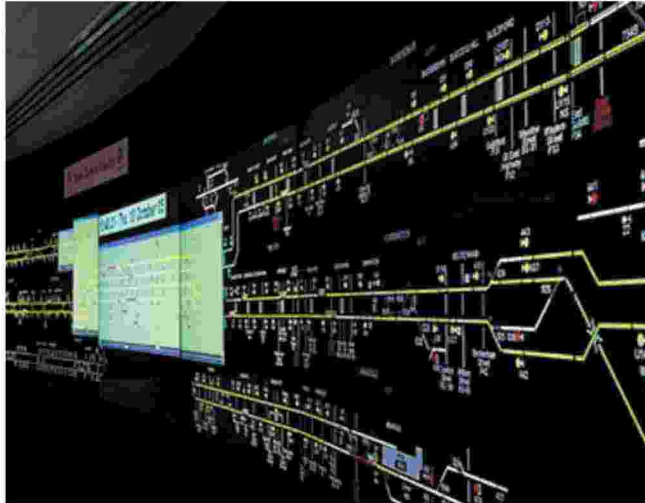
Ma Ansaldo Sts sarà ancora Ansaldo Sts? Nella sede storica genovese? «Sul marchio si sono diffuse voci in un senso e nell'altro - taglia corto l'ad -. Sinceramente non lo so. Per legge non possiamo conoscere le intenzioni di quello che comunque al momento resta un nostro concorrente. Ma non vedo il problema del nome e del logo. Diciamo, quando sarà avvenuto il passaggio, ci sederemo di fronte ai nuovi soci e spiegheremo i pro e i contro del mantenimento del brand. Daremo una nostra opinione e poi loro vedranno se accettare il consiglio o meno. Certo, in Italia se oggi arriva Hitachi e partecipa a una gara non ha il peso che ha Ansaldo. All'estero le cose si ribaltano. Quando andiamo a concorrere per un bando ci troviamo di fronte a concorrenti che parlano direttamente con capi di stato, governi, sindaci». Nessun rischio di perdere Ansaldo a Genova. La sede non è in discussione. «Noi intanto non lavoriamo mica in Italia. A Genova cosa facciamo? La metropolitana? Non sappiamo neanche quando finirà - spiega Siragusa -. Già ora qui producia-

mo quello che poi vendiamo nel mondo. Abbiamo il 37% dei lavoratori in Italia e il 75% del nostro fatturato è all'estero». Se Ansaldo Sts ha convinto Hitachi a tirare fuori 2 miliardi è perché l'azienda va bene e i numeri approvati ieri sono lì a dimo-

strarlo. E ad oggi l'unico piano industriale è quello approvato dal cda in carica, che passa proprio attraverso il valore aggiunto dei dipendenti. «In azienda c'erano sacche di inefficienza. Ho avuto anche confronti per come ho reimpostato il lavoro, ma non ho mai licenziato nessuno. Anzi, ho assunto 80 persone - conferma il giovane top manager, pronto a rimettersi in gioco -. Dopo le dimissioni non so cosa farò. Se mi chiederanno di tornare a guidare l'azienda valuterò il piano industriale che proporranno».

Ma a questo appuntamento Siragusa arriva con la forza del bilancio approvato ieri e con un quadrimestre (le cifre esatte il 5 maggio) in cui pensa di confermare «le sorprese positive che abbiamo sempre dato». Quello che nel 2014 gli ordini acquisiti ammontano a 1.825 milioni di euro, rispetto a 1.483,6 milioni di euro nel 2013, con un incremento del 23,0%. Il portafoglio ordini è pari a 6.120,8 milioni rispetto ai 5.567,3 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente (+9,9%). I ricavi sono stati pari a 1.303,5 milioni, in crescita rispetto al valore dell'anno precedente pari a 1.229,8 milioni (+6,0%). Il Risultato Ope-

rativo (Ebit) è stato di 124,5 milioni, in aumento del 6,4% rispetto al dato del 2013 (117 milioni). La redditività operativa (ROS) si è attestata al 9,6%, in crescita rispetto all'esercizio precedente (9,5%). L'utile netto è stato pari a 80,7 milioni, rispetto ai 74,8 milioni consuntivati nel 2013, con un incremento del 7,9%. La posizione finanziaria netta (creditoria) al 31 dicembre 2014 è pari a 293,4 milioni di euro in incremento di 47,9 milioni (19,5%), rispetto al valore, sempre creditorio, di 245,5 milioni di euro del 2013. Per quanto riguarda infine la capogruppo Ansaldo Sts S.p.A. l'utile netto per il 2014 è stato pari a 32,7 milioni (4,7% dei ricavi), rispetto a 32,2 milioni nel 2013 (5,1% dei ricavi). Cifre che mettono in evidenza soprattutto l'aumento della disponibilità di cassa dell'azienda e un portafoglio ordini superiore alla capacità di produzione. Non a caso una scelta precisa dell'amministratore delegato. «Molte aziende fanno ricavi, ma poi non fanno cassa - spiega Siragusa - . Io preferisco essere pagato per quello che produco e punto ad avere più lavori possibili "buoni" e all'estero. Per migliorare i numeri avrei anche potuto tagliare certi investimenti, magari su ricerca e sviluppo. Ma questo significa uccidere il futuro dell'azienda». ecco perché le previsioni per Ansaldo Sts e soprattutto per i dipendenti che sono la sua vera ricchezza sono tranquillizzanti. Con i fatti, prima che con le parole, arrivano anche risposte a qualche preoccupazione del mondo della politica, come nel caso della consigliera regionale Raffaella Della Bianca, che chiedeva garanzie sul futuro genovese.



AL SICURO Ansaldo Sts, leader mondiale nel settore dei segnalamenti ferroviari, ha chiuso con l'ad Stefano Siragusa un anno positivo

